

Si estende il servizio e cambia la mentalità

Ci sono 23 consultori comunali e adesso ci vanno tante coppie

Cosa hanno fatto queste nuove strutture - I corsi di preparazione alla nascita e gli altri servizi - Ecco cifra per cifra le attività svolte nei centri

Invito per «un voto libero e responsabile»

Le Acli: partecipazione contro l'astensione

L'associazione cristiana ribadisce la propria assoluta indipendenza dai partiti - «Vogliamo il confronto»

Votar, votiamo, votar bisogna. Per quale partito? «Questo non spetta a noi dirlo, rispettiamo le opinioni politiche dei nostri iscritti. L'altro anno la nostra parola d'ordine fu, per un voto responsabile e libero. Nella sostanza non è mutata». Per l'Acli regionale toscana bisogna partecipare al voto, ognuno secondo coscienza.

La loro organizzazione — tendono a sottolinearlo una volta per tutte — non «fiancheggia» nessun partito, esponenti delle Acli sono in lista — «per scelta individuale» — in molti partiti democratici, «nella Dc come nel Pci».

Nella conferenza stampa tenuta ieri mattina dal presidente regionale, Claudio Capponi, è stato ribadito che le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani «non hanno la volta a nessuno». Rimane scontato che le Acli hanno una loro proposta culturale e di impegno civile intorno alla quale chiedono la partecipazione dei cristiani ed il confronto con le istituzioni, sindacati e partiti.

È ben visualizzata in un manifesto fatto affiggere in questi giorni in cui è scritto: «Costruiamo assieme alle autonomie locali una cultura migliore». Gli amministratori viene chiesto maggiore spazio per l'associazionismo e per le attività delle Acli, in particolare; in sostanza si rivendica la possibilità di partecipare in fase di elaborazione alla consultazione su leggi che riguardano settori in cui le Acli hanno una forte presenza: formazione professionale, tempo libero, attività culturali.

«In questa ultima legislatura — ha detto il presidente delle Acli toscane — il rapporto con gli assessori, dopo una fase di battibecco ideologico, è stato buono, improntato su un forte realismo. In particolare — ha aggiunto — l'assessore Tassinari si è dimostrato un politico serio e di buon livello, che sa ascoltare e sa anche correggere le sue idee».

Il signor Kramer, quello che lasciato dalla moglie, la signora Kramer, si mise a svezzare il figlioletto, sembra essere diventato una realtà. O almeno sembra essere diventata realtà un signore che gli assomiglia e che si interessa seriamente e partecipa alla crescita del proprio figlio, tanto da partecipare ai corsi di educazione alla nascita organizzati dall'amministrazione comunale nei 23 consultori familiari disseminati per tutta la città.

Il dato l'ha svelato l'equipe che coordina le attività dei consultori e che ieri ha presentato in una conferenza stampa presso l'Assessorato alla Sanità il bilancio dell'esperienza fatta. A quelle strutture cominciano infatti ad affluire non solo più le donne (che comunque continuano a farne uso con sempre maggiore frequenza) ma le coppie, il partner e la partner. Il signor e la signora X o comunque lei e lui.

Questo aspetto pare dimostrare che da un lato le istituzioni hanno rappresentato fermenti e spinte presenti fra la gente e che dall'altro lato questo ruolo svolto dai consultori, la loro stessa presenza, la possibilità di spazi da usufruire ha spinto la gente a nuovi modi di considerare la propria vita, anche quella personale.

Si è creato insomma un nuovo atteggiamento culturale che si definisce esaltante, in quanto ha permesso di acquistare tutti e interamente, tuttavia marcia spedito. I nuovi consultori sono in vita da poco meno di un anno, per l'esattezza dal 15 ottobre del '79. E sono già

23 di cui 13 sono stati completamente ristrutturati ed aperti a nuove attività: corsi di preparazione alla nascita, ambulatori pediatrici, ostetrici e ginecologici, consulenze psicologiche, attività d'informazione e prevenzione.

Questa mattina per esempio aprono i nuovi locali del consultorio all'istituto degli Innocenti che con l'acquisto della videoludoteca sta diventando un vero e proprio centro per l'infanzia altamente qualificato. Inoltre nei prossimi mesi apriranno i consultori di via Medaglia di via Levi e di via della Loggetta.

Alla conferenza stampa di ieri i giornalisti sono stati letteralmente coperti di domande. Ecco alcune: nella nuova gestione dei consultori si fanno 227 ore settimanali (e presto saranno 289) di ambulatorio pediatrico. Prima se ne facevano 88.

Nel campo della ginecologia e della ostetricia dalle 27 ore settimanali fatte al tempo del passaggio dei consultori, si sono passate a 100 ore di consultazione comunale si è arrivati alle 159 ore che stanno diventando 205.

E sono solo numeri a cui si deve aggiungere la migliore qualità e l'attività di prevenzione. Ora si è passati rispettivamente a 4000 visite per la pediatria, 2850 per l'ostetricia e ginecologia e 2000 strisci vaginali, roristiche e di altro tipo, che va ricordato non solo per la prevenzione al parto, hanno interessato 320 donne.

Un ultimo dato: i consultori del Comune di Firenze hanno rilasciato nel '79 un terzo dei certificati per l'intervento volontario della gravidanza. Vale a dire 906 casi su 3000. Complessivamente in provincia di Firenze ne sono stati rilasciati 1181 dalle strutture pubbliche sanitarie.

È un fatto che in alcuni posti di provincia, ad esempio il consorzio socio-sanitario della zona di Empoli abbia nelle strutture pubbliche un solo medico non obiettivo per il momento, presumendo che quel quasi 80 per cento di certificazioni nei consultori della città sia dovuto ad «immigrazione» di donne appunto in queste strutture.

Oltre ai corsi di preparazione alla nascita altre due attività importanti sono state svolte dai consultori: quella di «counseling» ai neonati (una forma di prevenzione sanitaria che vuol dire anche costruzione di un rapporto tra le strutture mediche e la famiglia) e la prevenzione nella salute della donna fatta con gli esami di citologia vaginale in collaborazione con il centro di medicina sociale della provincia.

Le Unità Sanitarie Locali che decolleranno fra meno di un mese, partono con questo patrimonio. Gli operatori che lavorano in questo settore sono in grado di affrontare le difficoltà di organi ma solo di «difficoltà» è sempre nei tesi dei proprietari) nel far quadrare i bilanci (da notare che fino al 1979 la SICIET ha chiuso l'esercizio finanziario con un salto attivo).

A giudizio dei lavoratori — come del resto è stato confermato nel corso della conferenza stampa di sabato scorso — ben altri sono i «mali» di cui soffrono i lavoratori: immobilismo, mancanza di investimenti e di ricerche, rifiuto di verificare la produzione, conduzione aziendale a livello artigianale.

Un autoritratto Quadro di Siqueiros arricchirà gli Uffici

Un quadro del pittore messicano Alfaro Siqueiros andrà ad arricchire la collezione degli autoritratti della Galleria degli Uffici.

La comunicazione ufficiale della donazione dell'opera di Siqueiros («Autoritratto» del 1961, un quadro che faceva parte della mostra esperta nella sala di Orsanmichele) è stata fatta dall'ambasciatore del Messico in Italia al presidente del consiglio regionale della Toscana, Loreta Montemaggi. A sua volta il presidente del consiglio regionale ha informato il Sovrintendente ai beni artistici e storici di Firenze, prof. Berti, della decisione dell'Ufficio di presidenza di donare il quadro alla Galleria degli Uffici, in modo che possa essere esposto al pubblico godimento.

L'autoritratto di Siqueiros è stato già trasportato a Firenze dove viene custodito e conservato presso gli Uffici, in attesa della cerimonia ufficiale. Si concluderà così un capitolo estremamente interessante e positivo dei rapporti culturali tra la Toscana ed il Messico, rapporti che iniziarono con la esposizione delle opere di Siqueiros, sono proseguiti con la mostra degli affreschi staccati di maestri toscani a Città del Messico e con la mostra di Posada a Prato, continuando con nuove iniziative già in fase di preparazione quali l'esposizione di Orozco a Firenze.

La chiusura rinviata al 28 settembre

Cifre record per i Medici Le mostre saranno prorogate

Più di un milione e trecentomila visitatori — Dal 9 giugno convegno internazionale con cento studiosi — Un seminario sul potere e lo spazio



Le mostre «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500» verranno prorogate sino al 28 settembre prossimo. La decisione è stata presa dal Comitato Organizzatore Nazionale — come ha annunciato ieri in una conferenza stampa il presidente Pietro Prini — raccogliendo le istanze che sono salite da più parti.

Le mostre mediche stanno infatti raggiungendo un successo di pubblico e di critica notevolissimo. Più di un milione e trecentomila persone hanno visitato le nove esposizioni fiorentine a due mesi e mezzo dalla loro inaugurazione. Fino al 30 maggio sono stati venduti 632.665 biglietti a singole sezioni dell'esposizione e 89.274 tessere cumulative.

Un piccolo periodo di chiusura è previsto dal 16 al 26 giugno per permettere alcuni interventi di riordino e manutenzione. Per motivi tecnici la sezione «Il primato del disegno» di Palazzo Strozzi resterà chiusa sino al 2 luglio. Dal 26 giugno al 1. luglio sarà pertanto sospesa la vendita dei biglietti cumulativi.

Ieri è stato inoltre presentato il convegno internazionale su «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500» che si terrà al Palazzo degli Affari dal 9 al 14 giugno. Il convegno sarà seguito da un seminario specifico predisposto dall'architetto Franco Borsi — su «Il potere e lo spazio: riflessioni di metodo e di contributi» che intende approfondire la ricerca avviata proprio con le esposizioni mediche. Il seminario si terrà il 16 e 17 giugno nella sala delle Quattro Stagioni di Palazzo Medici-Riccardi.

Pieno successo della petizione popolare PCI

In 14 mila hanno firmato per la riforma delle pensioni

Raddoppiati gli stanziamenti in favore degli anziani

Oltre 14.000 firme raccolte in poco tempo, nella città di Firenze per la petizione popolare per la riforma dell'INPS. Le hanno raccolte nei bar, nelle case del popolo, agli ingressi dei negozi e degli uffici postali, i militanti comunisti «di vecchia data», i compagni anziani, «quelli — come si definiscono essi stessi — che questa Repubblica l'abbiamo vista nascere».

La petizione popolare indirizzata dal Pci chiede «l'adozione di urgenti misure che assicurino il rapido pagamento delle pensioni e la piena applicazione delle leggi approvate, quali l'aumento dei minimi e delle pensioni sociali, la semestralità della scala mobile, la ricongiunzione dei periodi assicurativi».

È questa una delle nuove iniziative che il Pci da tempo ha messo in piedi nel quadro di una generale politica per gli anziani. «A differenza di certi partiti che si ricordano di noi solo prima delle elezioni — dicono i compagni

pensionati — noi comunisti abbiamo affrontato questi problemi da sempre, come partito e come amministratori». Lo sta a dimostrare l'attività della giunta comunale. Il comune ha praticamente raddoppiato gli stanziamenti a favore degli anziani bisognosi rispetto al 1976, portando la cifra a un miliardo e 120 milioni.

Anche l'assistenza domiciliare ha registrato un balzo in avanti ed è stata estesa a tutta la città attraverso una convenzione con un consorzio di giovani adeguatamente qualificati in questo campo. La filosofia che è alla base dell'attività comunale in questo campo è il tentativo di limitare al massimo l'interamento dell'anziano nelle case di riposo per lasciarlo inserito nel suo tradizionale ambiente di vita.

In questo quadro si colloca la creazione di una rete di strutture socio-sanitarie nelle diverse zone cittadine. Un esempio significativo è rappresentato dal Centro diurno varato dalla Pia Casa di Lavoro in collaborazione con Palazzo Vecchio e gli anziani del quartiere.

Su questa scia è stata avviata la realizzazione di quattro ulteriori centri che dovrebbero fungere da punto di riferimento per qualsiasi bisogno della popolazione anziana. A fianco di queste iniziative sono state effettuate apposite convenzioni con le mense di zona la maggior parte delle quali entreranno in funzione da oggi.

Sul fronte delle residenze, basta ricordare la costruzione di un complesso di 24 appartamenti all'Isolotto con una sezione protetta per i non autosufficienti. Anche palazzo Vegni, recentemente restaurato dal Comune, ospiterà alloggi per gli anziani oltre ai alloggi parcheggio per sfrattati.

In espansione anche il servizio per le vacanze. Partito con 20 anziani cinque anni fa, per quest'anno è prevista un'affluenza di oltre 200 persone. Lo svago non è stato limitato solo al periodo estivo.

«Un fatto che in alcuni posti di provincia, ad esempio il consorzio socio-sanitario della zona di Empoli abbia nelle strutture pubbliche un solo medico non obiettivo per il momento, presumendo che quel quasi 80 per cento di certificazioni nei consultori della città sia dovuto ad «immigrazione» di donne appunto in queste strutture.

Oltre ai corsi di preparazione alla nascita altre due attività importanti sono state svolte dai consultori: quella di «counseling» ai neonati (una forma di prevenzione sanitaria che vuol dire anche costruzione di un rapporto tra le strutture mediche e la famiglia) e la prevenzione nella salute della donna fatta con gli esami di citologia vaginale in collaborazione con il centro di medicina sociale della provincia.

Le Unità Sanitarie Locali che decolleranno fra meno di un mese, partono con questo patrimonio. Gli operatori che lavorano in questo settore sono in grado di affrontare le difficoltà di organi ma solo di «difficoltà» è sempre nei tesi dei proprietari) nel far quadrare i bilanci (da notare che fino al 1979 la SICIET ha chiuso l'esercizio finanziario con un salto attivo).

A giudizio dei lavoratori — come del resto è stato confermato nel corso della conferenza stampa di sabato scorso — ben altri sono i «mali» di cui soffrono i lavoratori: immobilismo, mancanza di investimenti e di ricerche, rifiuto di verificare la produzione, conduzione aziendale a livello artigianale.

È iniziato ieri mattina il presidio della SICIET da parte dei lavoratori che si battono contro la crisi «strisciante» in atto nell'azienda.

Come è noto, la SICIET — a detta dei suoi proprietari — non è più in grado di garantire la stabilità produttiva e, quindi, occupazionale a tutti i dipendenti. Attualmente non si parla apertamente né di licenziamenti, né di riduzione di organici ma solo di «difficoltà» è sempre nei tesi dei proprietari) nel far quadrare i bilanci (da notare che fino al 1979 la SICIET ha chiuso l'esercizio finanziario con un salto attivo).

A giudizio dei lavoratori — come del resto è stato confermato nel corso della conferenza stampa di sabato scorso — ben altri sono i «mali» di cui soffrono i lavoratori: immobilismo, mancanza di investimenti e di ricerche, rifiuto di verificare la produzione, conduzione aziendale a livello artigianale.

È iniziato ieri mattina il presidio della SICIET da parte dei lavoratori che si battono contro la crisi «strisciante» in atto nell'azienda.

Come è noto, la SICIET — a detta dei suoi proprietari — non è più in grado di garantire la stabilità produttiva e, quindi, occupazionale a tutti i dipendenti. Attualmente non si parla apertamente né di licenziamenti, né di riduzione di organici ma solo di «difficoltà» è sempre nei tesi dei proprietari) nel far quadrare i bilanci (da notare che fino al 1979 la SICIET ha chiuso l'esercizio finanziario con un salto attivo).

A giudizio dei lavoratori — come del resto è stato confermato nel corso della conferenza stampa di sabato scorso — ben altri sono i «mali» di cui soffrono i lavoratori: immobilismo, mancanza di investimenti e di ricerche, rifiuto di verificare la produzione, conduzione aziendale a livello artigianale.

È iniziato ieri mattina il presidio della SICIET da parte dei lavoratori che si battono contro la crisi «strisciante» in atto nell'azienda.

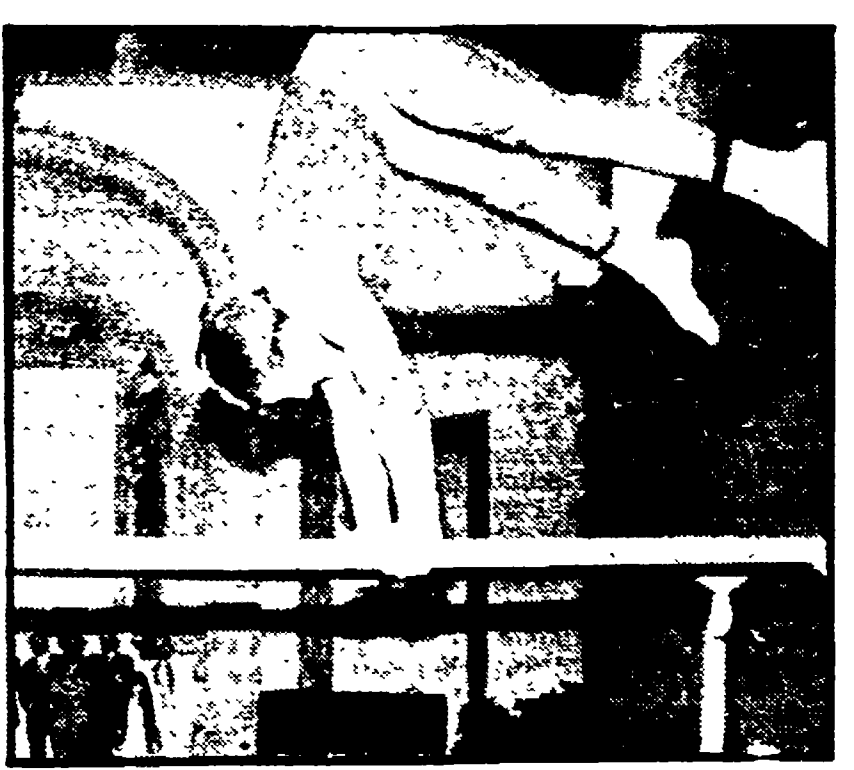
Come è noto, la SICIET — a detta dei suoi proprietari — non è più in grado di garantire la stabilità produttiva e, quindi, occupazionale a tutti i dipendenti. Attualmente non si parla apertamente né di licenziamenti, né di riduzione di organici ma solo di «difficoltà» è sempre nei tesi dei proprietari) nel far quadrare i bilanci (da notare che fino al 1979 la SICIET ha chiuso l'esercizio finanziario con un salto attivo).

A giudizio dei lavoratori — come del resto è stato confermato nel corso della conferenza stampa di sabato scorso — ben altri sono i «mali» di cui soffrono i lavoratori: immobilismo, mancanza di investimenti e di ricerche, rifiuto di verificare la produzione, conduzione aziendale a livello artigianale.



La SICIET presidiata dagli operai in lotta

È iniziato ieri mattina il presidio della SICIET da parte dei lavoratori che si battono contro la crisi «strisciante» in atto nell'azienda.



Nuova palestra in Piazza Tasso

Il quartiere n. 3 è stato corredato di una nuova palestra che sarà utilizzata prevalentemente per corsi di ginnastica e per manifestazioni culturali.

Quasi completati i programmi della Regione

Per l'edilizia scolastica 80 miliardi in Toscana

Realizzati a tempo di record gli edifici negli ultimi cinque anni

Anche per l'edilizia scolastica la Toscana si trova ai primi posti in Italia. Lo stato di attuazione dei programmi approvati dal governo regionale sono a buon punto. In totale sono state finanziate opere per oltre ottanta miliardi e per la realizzazione di circa quarantamila nuovi posti-alunno. Di questi alla ripresa del prossimo anno scolastico ne saranno disponibili trentaduemilacinquecento.

Bilancio positivo quindi per cinque anni di lavoro in questo settore delle opere pubbliche; i finanziamenti destinati alla scuola rappresentano uno dei più grossi impegni della Regione.

Dopo le due leggi sull'edilizia scolastica (la legge statale 412 del 1975 e la legge regionale numero 22 del '76) gli interventi della Regione e degli enti locali hanno cominciato a dare i primi concreti risultati. La capacità di spesa e di realizzazione è stata di gran lunga superiore a quella dello Stato se consideriamo che con la precedente legge sull'edilizia aveva soddisfatto nei primi quattro anni e mezzo

zo il diciotto per cento del programma mentre per lo stesso periodo la Regione Toscana è arrivata al cinquantatré per cento.

Lo stato di attuazione dei programmi, la situazione dell'edilizia (dati, cifre e progetti) sono contenuti nell'ultimo volume della collana «Quaderni di programmazione scolastica» pubblicato dalla giunta regionale e presentato ieri mattina alla stampa dagli assessori all'istruzione e alla cultura Luigi Tassinari e alle opere pubbliche Lino Federigi.

Queste opere, hanno osservato i due assessori, sono state realizzate in tempi record rispetto alle tradizionali scadenze delle procedure nell'amministrazione pubblica. Tutto questo dimostra l'efficienza e la capacità di governo della Regione.

Aggiungendo ai finanziamenti dei programmi regionali gli interventi in atto o in preparazione del Comune, province e considerando dall'altra parte il crescente fenomeno della denatalità, Tassinari e Federigi, hanno detto

che in Toscana la situazione delle strutture scolastiche si sta avviando verso livelli di sufficienza.

Vediamo nel dettaglio alcuni dati dei programmi di attuazione. Sono state realizzate 199 nuove sezioni di scuola materna; 35 nuovi edifici già funzionanti e 22 edifici ristrutturati ed ampliati. A settembre 15 nuove scuole entreranno in funzione.

Nella scuola elementare 55 nuove aule sono già in funzione; sei edifici saranno pronti per il nuovo anno scolastico.

353 nuove aule di scuola media inferiore sono già disponibili; a settembre 11 nuovi edifici entreranno in funzione. A quel punto avremo 9.500 posti alunno realizzati su 10.600 programmati.

Per quanto riguarda la situazione delle strutture scolastiche, la situazione è stata inclusa parzialmente solo nel secondo programma 1978-80 e dove le scelte progettuali ed urbanistiche sono state compiute, in parte, e considerando dall'altra parte il crescente fenomeno della denatalità, Tassinari e Federigi, hanno detto

Lettera di Anna Bucciarelli sulle vicende della Banca Toscana Ma per voi maternità è malattia?

L'assurda decisione della Banca Toscana di sospendere le retribuzioni a quelle donne che, in periodo di gravidanza, depongono un bambino nella gestazione che vanno sotto il nome di «minaccia d'aborto», comincia a far levare voci di protesta anche fuori del sindacato delle lavoratrici dell'istituto di credito.

L'assessorato all'assistenza del Comune, Anna Bucciarelli, ha infatti invitato il presidente e al consiglio di amministrazione della banca una lettera di cui pubblichiamo alcune parti.

Sono stata messa personalmente a conoscenza dell'esistenza di una circolare della Banca con la quale si informano le lavoratrici che, in caso di assenza per gravi complicazioni della gestazione, riterà loro ritirato lo stipendio, obbligandole per la loro retribuzione a ricorrere al meccanismo dell'interdizione.

A parte ogni considerazione che però non è di certo peregrina, sull'arretratezza di posizioni culturali tese a nutrire tutta la gravidanza come uno stato patologico

della donna e non come un momento naturale della vita di una donna, ho chiesto se c'erano dei risvolti economici in questa richiesta della Banca. Se scelti questo meccanismo dell'interdizione, la donna rimane obbligatoriamente a casa per tutto il periodo della gravidanza, riceve l'80 per cento dello stipendio e quello per cento non viene pagato dall'azienda ma attraverso gli istituti previdenziali (in pratica a carico di tutta la collettività).

Ora non si esclude che qualche donna possa avere anche interesse a ricorrere a questo meccanismo. A me è parso molto grave che si obbligino di fatto tutte le donne che aspettano un bambino e che hanno una minaccia d'aborto a seguire questa trafila anche perché si crea l'interruzione forzata del rapporto di lavoro e non è detto che questa sia la richiesta di tutte le donne e soprattutto che questo sia positivo per le donne.

La maternità deve diventare sempre più una scelta libera e consapevole della donna ed in parte questo lento processo sta attuandosi. La maternità deve essere tutelata socialmente ed il fatto che vi siano attenzioni diverse rispetto alle gravidanze a rischio ed alla gravidanza in

generale è da considerarsi cosa estremamente positiva per le donne e per i bambini che devono nascere. Ma obbligando tutte le donne che aspettano un bambino e che hanno qualche complicazione a stare forzatamente a casa per tutto il periodo della gravidanza, non si sta riproponendo un problema che le donne conoscono molto bene, cioè quello della maternità come destino della donna, come fatto privato, che le donne in qualche modo devono pagare, cioè una minaccia davvero non progressista della maternità?

Tutto questo mi ha scottato, come donna, come madre, come lavoratrice. Non ho ragione di dubitare che le cose di cui sono venuta a conoscenza mi siano state volontariamente travisate, però sento anche il bisogno di chiedere al signor Presidente, tutto questo è possibile sia vero?

Ci sono ulteriori elementi che a me sfuggono e che sono alla base della vostra decisione che possiamo giustificare decisioni del genere? Credo che se questi esistono, è giusto, è doveroso che si sappia pubblicamente. Credo che da parte della Banca non dovrebbe mancare un intervento di chiarezza in tal senso.

«Un fatto che in alcuni posti di provincia, ad esempio il consorzio socio-sanitario della zona di Empoli abbia nelle strutture pubbliche un solo medico non obiettivo per il momento, presumendo che quel quasi 80 per cento di certificazioni nei consultori della città sia dovuto ad «immigrazione» di donne appunto in queste strutture.

Oltre ai corsi di preparazione alla nascita altre due attività importanti sono state svolte dai consultori: quella di «counseling» ai neonati (una forma di prevenzione sanitaria che vuol dire anche costruzione di un rapporto tra le strutture mediche e la famiglia) e la prevenzione nella salute della donna fatta con gli esami di citologia vaginale in collaborazione con il centro di medicina sociale della provincia.

In espansione anche il servizio per le vacanze. Partito con 20 anziani cinque anni fa, per quest'anno è prevista un'affluenza di oltre 200 persone. Lo svago non è stato limitato solo al periodo estivo.

«Un fatto che in alcuni posti di provincia, ad esempio il consorzio socio-sanitario della zona di Empoli abbia nelle strutture pubbliche un solo medico non obiettivo per il momento, presumendo che quel quasi 80 per cento di certificazioni nei consultori della città sia dovuto ad «immigrazione» di donne appunto in queste strutture.